

C.I. 14535

## SISTEMAZIONE PAVIMENTAZIONE RIVA GIARDINETTI REALI A SAN MARCO

FASE

PROGETTO ESECUTIVO

DISCIPLINA

SCALA

DATA

FILE

—

13/09/2022

DESCRIZIONE

### RELAZIONE GENERALE E TECNICA



CITTA' DI  
VENEZIA

RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO  
Arch. Alberto Chinellato

PROGETTO ARCHITETTONICO  
Arch. cons. Cristian Tonetto

Arch. Andreina Visconti

Arch. Shana Catanzaro

COORDINATORE SICUREZZA IN FASE DI  
PROGETTAZIONE  
Arch. Claudio Biscontin

SERVICE GRAFICO

# AMAA

**ApiùM2a Architects**

**Studio Associato di Architettura**

Marcello Galiotto Alessandra Rampazzo  
San Marco 2504 - 30124 Venezia (VE)

Arch. Alessandra Rampazzo PhD

Arch. Marcello Galiotto PhD

collab. Alessia Miozzo

REVISIONE

DATA

DESCRIZIONE

REDATTO

CONTROLLATO

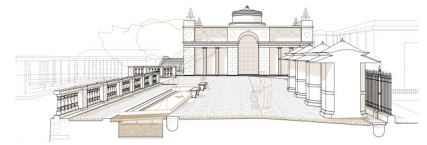
APPROVATO

14535

**SISTEMAZIONE PAVIMENTAZIONE RIVA GIARDINETTI REALI A SAN MARCO**

**PROGETTO DEFINITIVO**

**RELAZIONE TECNICA GENERALE**



## **1 PREMESSA**

## **2 CENNI STORICI**

## **3 INSERIMENTO DELL'INTERVENTO NEL TERRITORIO**

### **3.1 DESCRIZIONE DELL'AREA E DELL'INTERVENTO**

### **3.2 COROGRAFIA, VERIFICA DELLA COMPATIBILITÀ CON GLI STRUMENTI URBANISTICI**

### **3.3 REGIME PATRIMONIALE**

## **4 STATO DI FATTO**

### **4.1 ANALISI DEI MATERIALI E DEL DEGRADO**

## **5 PROGETTO**

### **5.1 OPERE DI MITIGAZIONE**

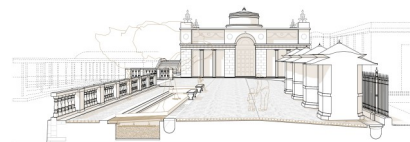
## **6 VERIFICA ARCHEOLOGICA**

## **7 TERRE E ROCCE**

## **8 SUPERAMENTO BARRIERE ARCHITETTONICHE**

## **9 CRITERI AMBIENTALI MINIMI**

## **10 ANALISI-VERIFICA DELLE INTERFERENZE**



## 1 PREMESSA

La presente relazione descrive le caratteristiche che l'azione progettuale afferente alla fase definitiva dell'intervento in oggetto ha approfondito e sviluppato in ambito storico, urbanistico e conservativo della riva degli Ex Giardini Reali a San Marco. L'area d'intervento si inserisce nel più ampio compendio dell'insula marciana dei Giardini Reali caratterizzata lungo il suo waterfront, dal ponte Zecca e dalla palazzina della Cafehaus del Santi.

Nel corso degli ultimi anni l'area è stata oggetto di importanti interventi di riqualificazione e restauro:

- il recupero e la valorizzazione degli Ex-Giardini Reali e della Cafehaus;
- il restauro del ponte della Zecca;
- il restauro dell'intera riva d'acqua dal ponte della Zecca al ponte dell'Accademia dei Pittori;
- la realizzazione di nuovi tutoraggi dei pini marittimi della riva.

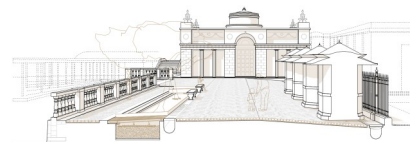


*Inquadramento fotografico del ponte Zecca*

## 2 CENNI STORICI

L'ambito urbano sul quale si inserisce la riva degli ex Giardini Reali a San Marco presenta un waterfront verde caratterizzato da pini marittimi, con restrostante alberature storiche, delimitato dalla presenza a est del palazzo della Zecca e ad ovest dalla Cafehaus del Santi.

L'ambito originariamente incluso nella vicina parrocchia di San Geminiano, risultava classificato come terreno comunale denominato Terranova, frutto degli interramenti che seguirono all'abbassamento dei livelli marini nella seconda metà del XIII° secolo, quando tutta una serie di paludi e piscine divennero



utilizzabili. In quella fase venne recuperato per colmata, inizialmente usato come spazio cantieristico per la costruzione di galee e successivamente consolidato.

La destinazione d'uso dell'area di Terranova venne modificata nel XIV° secolo, quando venne dapprima dotata di "fondamentum lapideo" (1333) e successivamente indicata come luogo di costruzione dei Granai della Repubblica (1343-45).

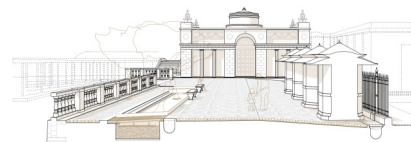
Un ponte ad arco in pietra edificato nel 1339 la collegava con l'area della Zecca. La riva, sagomata a gradini, si allineava a quella del molo di San Marco e terminava verso est con un ponte ad arco che si immetteva direttamente nel sottoportego del Fonteghetto delle Farine, situato sul lato opposto del Rio. I Granai erano costituiti da quattro grandi magazzini rettangolari, circa di m. 40x27, separati fra di loro da calli interne e ciascuno dotato di due porte verso la fondamenta, essendo l'interno suddiviso in due parti longitudinalmente. Ciascun magazzino aveva quattro piani fuori terra, incluso il sottotetto che però non era suddiviso longitudinalmente. Sul fronte le facciate si alzavano oltre la linea di gronda, unificandosi in un lungo coronamento, sormontato da merli alternati e con due voltate alle estremità del complesso. In corrispondenza di ognuna delle calli di separazione era posto, molto in alto, un arco gotico a sesto acuto in pietra d'Istria. Nel 1808 gli edifici ormai utilizzati come caserme vennero demoliti per lasciare spazio ai Giardini Reali, collegati a Palazzo Reale tramite un ponte levatoio.

La trasformazione urbana che generò l'attuale assetto discende dal Decreto Napoleonico dell'11 gennaio 1807 con il quale l'edificio delle Procuratie Nuove venne dichiarato sede della Corona e l'intera area fino ad allora occupata dagli antichi Granai di Terranova destinata a Giardini Reali. Documenti d'archivio del 1811 attestano la presenza di un "provvisorio giardino" bisognoso di una cancellata di chiusura e protezione.

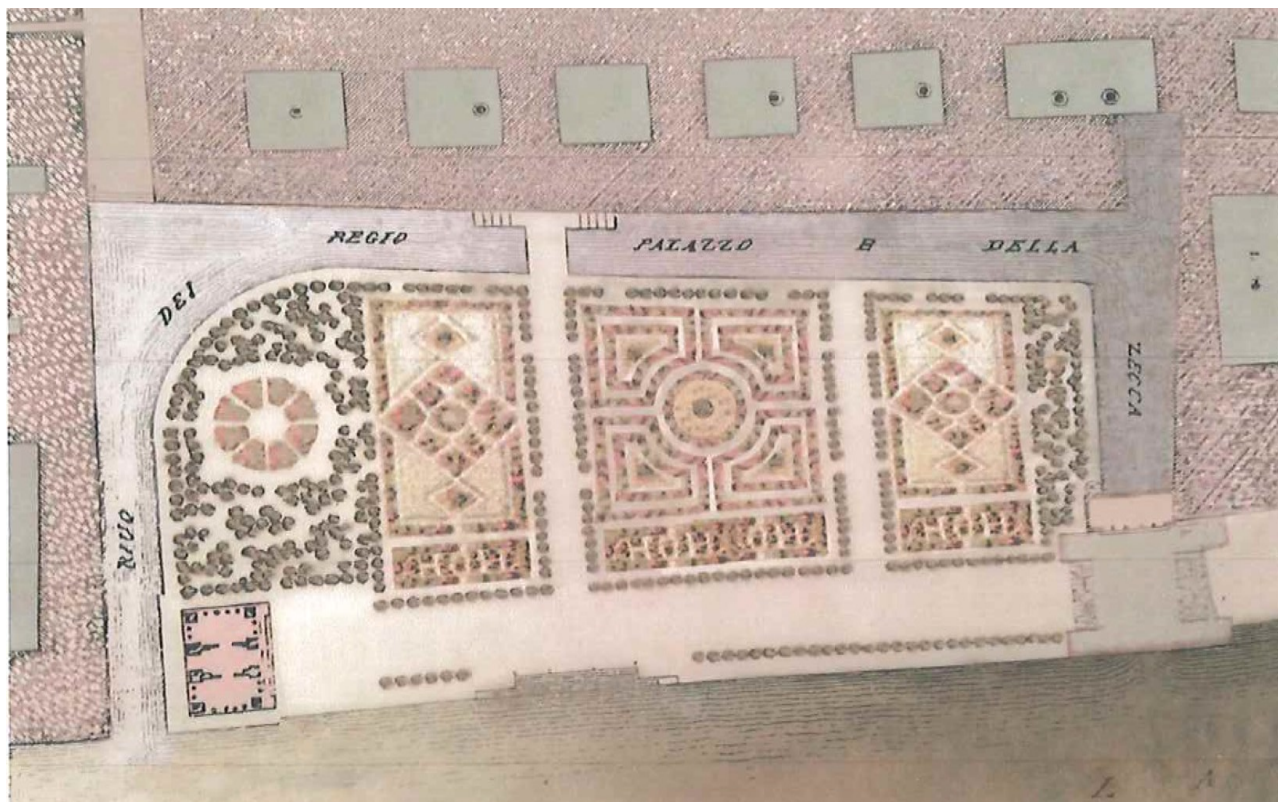
Al 20 novembre 1815 risultavano effettuati i seguenti interventi:

- costruzione della nuova riva d'approdo e formazione del bacino e sponda verso il R. Giardino con demolizione dei tre ponti sul canale della Luna, sgombero delle pietre vive nell'area da ridursi a giardini, demolizione della vecchia fondamenta e formazione della nuova.
- Formazione del ponte Levatoio all'ingresso del giardino di collegamento tra il terzo cortile del palazzo delle Procuratie e il realizzando giardino;
- conformazione del giardino sul lato riguardante la Laguna. Le operazioni eseguite riguardano l'asportazione del terreno per formare il livello del piano, immuramenti delle fondamenta, riutilizzazione di pietre vive provenienti dal disfacimento di tutti i pavimenti della Scuola della Misericordia, formazione di tutti i corsaruoli e coperte della nuova fondamenta, riduzione delle gradinate, formazione di tutta la balaustrata lungo il lato sud, comprendente colonnette, pilastri, cimase, basamenti.





- Conformazione del ponte della Zecca costruzione nuova cancellata e serra per le piante.

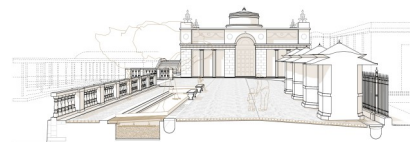


*Planimetria del Cicognara del 1815 tratta da Le Fabbriche più cospicue di Venezia misurate, illustrate ed intagliate dai membri della Veneta reale Accademia di belle Arti.*

Analoghi documenti riferiscono che i lavori di ultimazione della cancellata sul fronte del ponte della zecca risalgono al 1817.

La conformazione assunta dall'area nella seconda decade del 1800 è dettagliata dalla planimetria pubblicata nel primo volume dell'opera del Cicognara, Diedo, e Selva "Le fabbriche e i monumenti cospicui di Venezia" 1815-1820 nella quale risulta rappresentato il ponte della Zecca nella sua precedente conformazione con belvedere e attigua serra. E' presumibile che la serra sia oggi la sede della Compagnia della Vela e l'antistante terrazza altro non sia che la porzione monumentale del ponte a belvedere della Zecca. Analogo riscontro risulta dalle planimetrie del catasto austriaco e dalla pianta del Combatti del 1846. Sarà solamente a seguito dell'avviso pubblico della Congregazione municipale di Venezia del 23 agosto 1857 che, per volontà dell'arciduca Ferdinando Massimiliano, il viale del giardino prospiciente il bacino San Marco venne posto in comunicazione con la Piazzetta e aperto all'uso pubblico.

Fonti d'archivio riportano la difficoltà a mantenere in ordine il suddetto viale avente all'epoca finitura in ghiaiano. Analoghe difficoltà emergeranno nel mantenimento degli arbusti ed alberature lungo la riva adottando dapprima soluzioni "mobili" con piantumazioni in grandi vasi e conseguenti piantumazioni



fisse. La presenza dell'acqua salata creò notevoli problemi sull'attecchimento delle alberature e sulla loro crescita.

La dichiarazione di uso pubblico venne nuovamente ratificata dopo l'entrata di Venezia nel Regno d'Italia nel 1867 e fu proprio la necessità di garantire la connessione con la Piazzetta a motivare la costruzione di un nuovo ponte in ferro in sostituzione del precedente ponte. Il nuovo ponte, realizzato dalla fonderia Neville, venne così inaugurato nel 1872.

Il viale sul fronte del bacino, delimitato dall'edificio della Cafehaus, vide l'alternarsi di ripetute piantumazioni sempre motivate dal cattivo stato di salute delle essenze arboree. Dapprima un filare di acacia ombrellifera, sostituito poi da alberi di Tilia Europea ed infine con piante di robinia bossoniana.

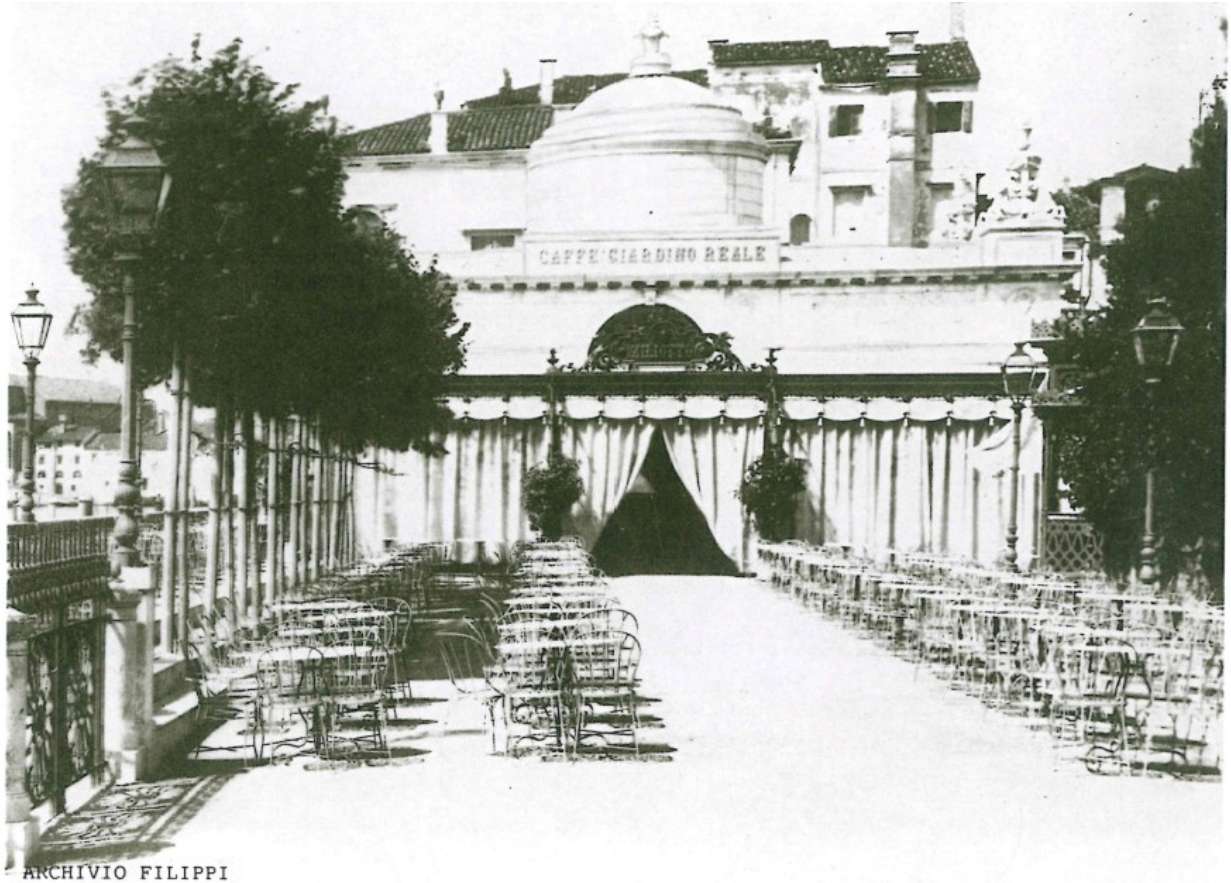
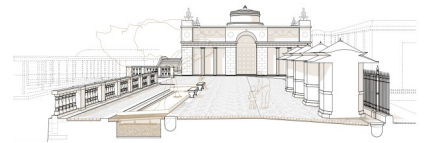
Nel 1920 l'intera area, inclusi i Giardini, divenne comunale ed aperta al pubblico. E' di questi anni l'allargamento della fondamenta, in corrispondenza con il lato corto del padiglione del Santi, e la realizzazione di un ponte ad arco che collega la fondamenta stessa con la fondamenta posta di fronte all'ex Fonteghetto delle Farine.

14535

SISTEMAZIONE PAVIMENTAZIONE RIVA GIARDINETTI REALI A SAN MARCO

PROGETTO DEFINITIVO

RELAZIONE TECNICA GENERALE



*Archivio Filippi: sistemazione della riva verso la Cafehaus*

Risalgono invece al 1954 i lavori di sistemazione della pavimentazione del viale con un intervento di realizzazione di un nuovo piano di calpestio con finitura in porfido ad opera incerta e la conseguente piantumazione dei pini marittimi. Anche l'impianto d'illuminazione pubblica subì una trasformazione: furono infatti eliminati i candelabri originari, posizionati sulla balaustra lapidea, e i lampioni storici sul fronte della cancellata sostituendoli con nuovi punti luce.

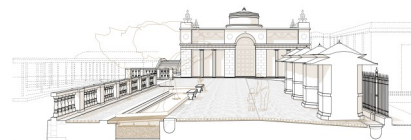


14535

**SISTEMAZIONE PAVIMENTAZIONE RIVA GIARDINETTI REALI A SAN MARCO**

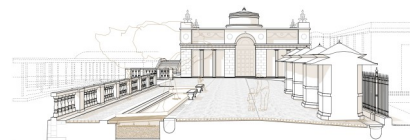
**PROGETTO DEFINITIVO**

**RELAZIONE TECNICA GENERALE**



*Assetto della riva dei Giardini Reali a metà degli anni '50.*



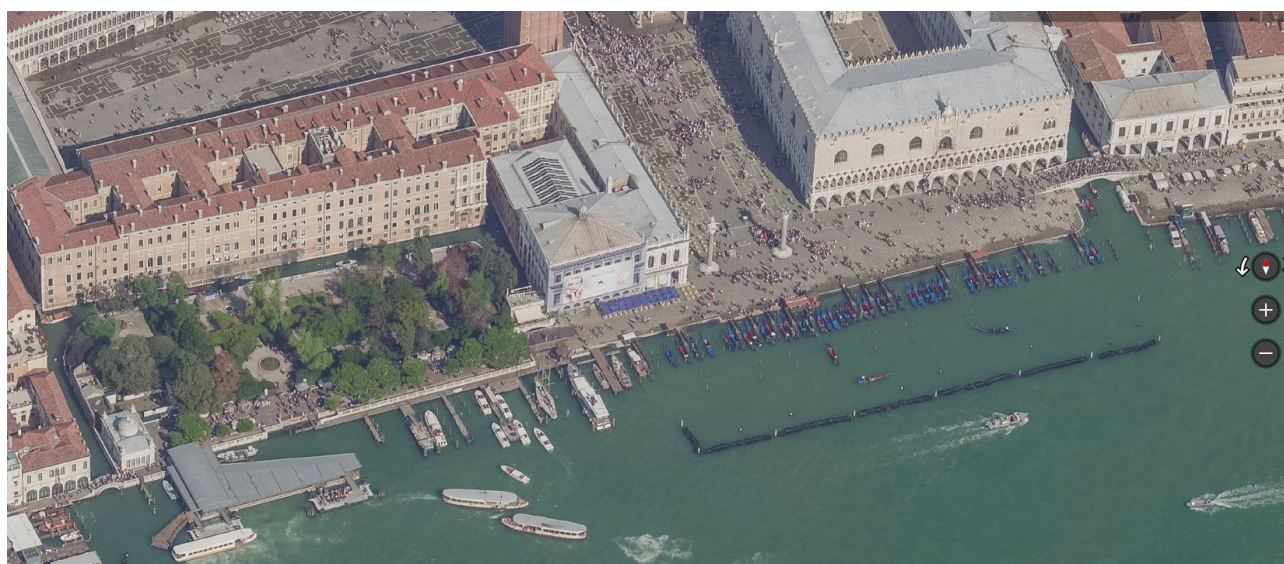


### 3 INSERIMENTO DELL'INTERVENTO NEL TERRITORIO

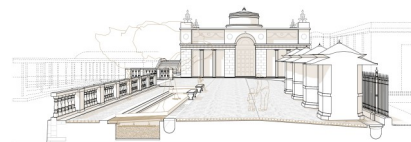
#### 3.1 DESCRIZIONE DELL'AREA E DELL'INTERVENTO

L'ambito d'intervento, di assoluto pregio storico e paesaggistico, risulta caratterizzato dalla presenza di Palazzo Reale e dei Giardinietti, dal palazzo della Zecca, dalla Cafehaus del Santi, nonché dal bacino Marciano. La riva, per quanto alterata nella sua funzione originaria, non assolve quindi solamente la funzione di semplice asse viario di collegamento tra il molo Marciano della piazzetta e calle Vallaresso ma preserva una sua valenza urbana rafforzata dall'innesto della scala d'acqua monumentale e dal corrispondente accesso ai Giardini Reali.

L'ambito d'intervento coinvolgerà una superficie di circa 1800 mq con un fronte di circa 130 metri.



*vista aerea del molo e dell'ambito del ponte Zecca*

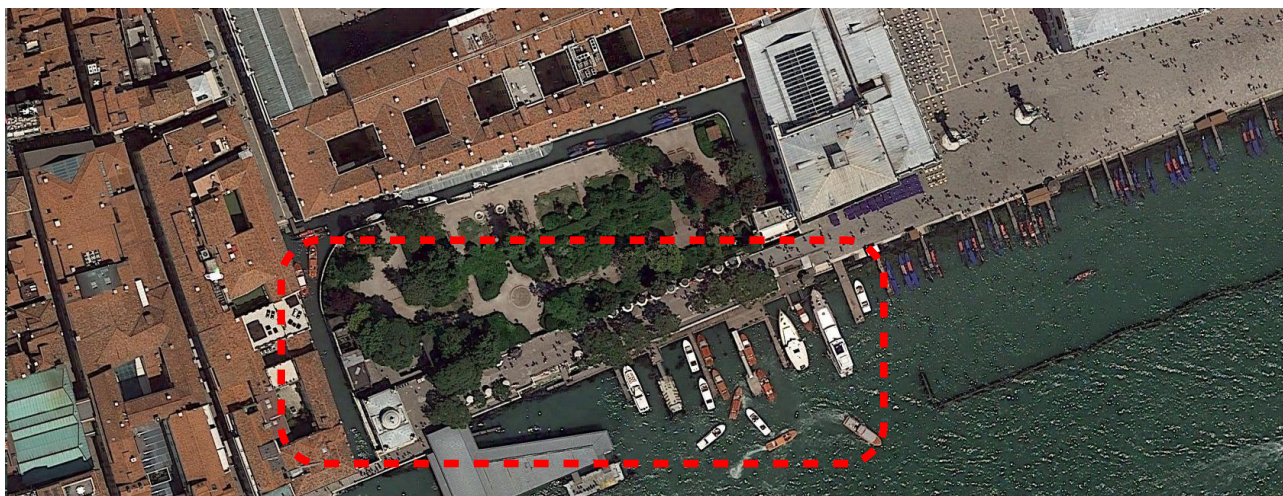


### 3.2 COROGRAFIA, VERIFICA DELLA COMPATIBILITÀ CON GLI STRUMENTI URBANISTICI

La riva dei Giardini Reali è situata nella parte sud della città insulare di Venezia, prospiciente il bacino di San Marco. Il tratto viario mette in relazione la sponda est del Molo della piazzetta di San Marco con la sponda ovest di calle Vallaresso divenendo al contempo sistema infrastrutturale di interscambio tra la viabilità acquee e quella terrestre .



*Vista satellitare del centro storico di Venezia*



*Vista satellitare dell'area del molo di San Marco*

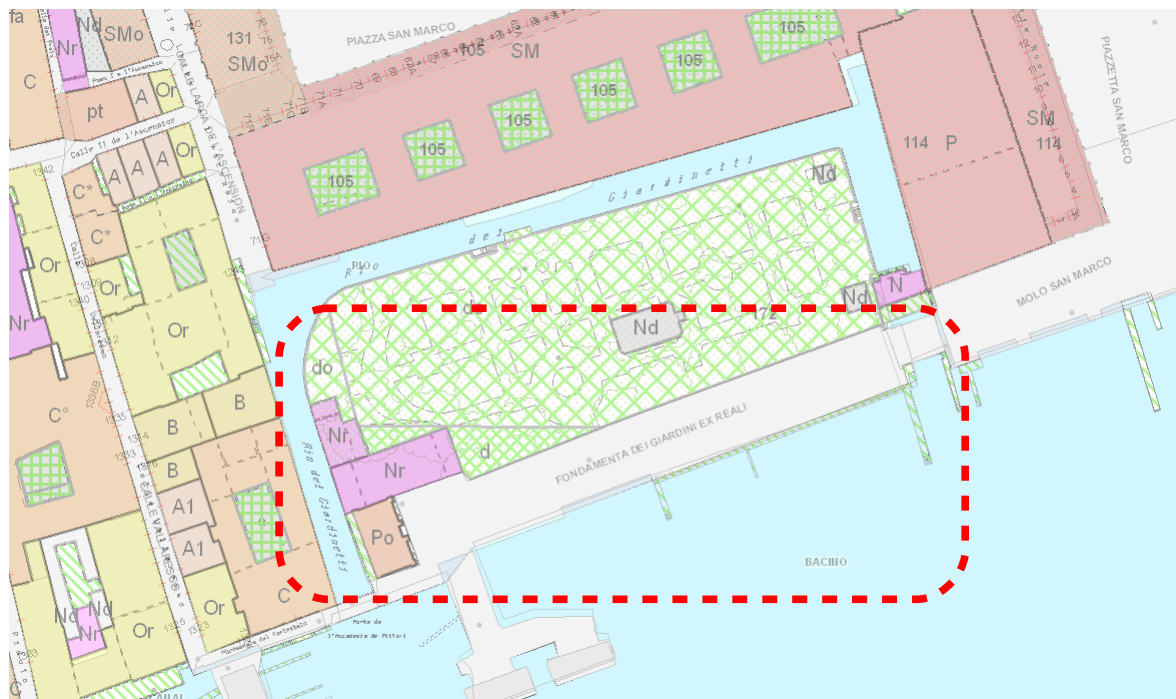
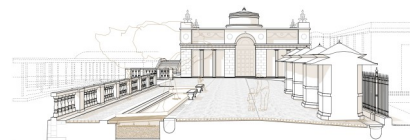


14535

## SISTEMAZIONE PAVIMENTAZIONE RIVA GIARDINETTI REALI A SAN MARCO

### PROGETTO DEFINITIVO

### RELAZIONE TECNICA GENERALE



Estratto VPRG per la città Antica

La vigente Variante al Piano Regolatore Generale, approvata con Delibera del Consiglio Comunale n° 25 del 15/06/2017 in regime di Salvaguardia classifica l'infrastruttura in oggetto all'interno dei percorsi pedonali del centro storico di Venezia e assoggetta l'intero ambito ai seguenti vincoli:

D.Lgs. 42/2004 art.157 (Beni Paesaggistici - Notevole interesse pubblico)

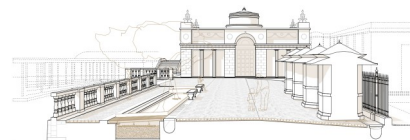
D.Lgs. 42/2004 art.157 (Aree a rischio archeologico Laguna di Venezia)

D.Lgs. 42/2004 art.157 (Aree a rischio archeologico)

Vincolo sismico O.P.C.M. n. 3274/2003;

Decreto del Ministero LLPP n.9 /1990, Gazzetta Ufficiale n. 44 del 22/2/1990 vincolo conterminazione lagunare.

Il ponte ricade all'interno della particella catastale identificata al Foglio 15 mappale 3287.

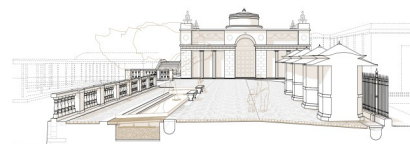


### 3.3 REGIME PATRIMONIALE

Dal punto di vista patrimoniale il compendio della Riva dei Giardini Reali risulta normato dalla Concessione sottoscritta in data 16.07.1921 dal Demanio dello Stato e dal Comune di Venezia rep. n. 357 con la quale, in attuazione del Decreto Presidenziale n. 13548 del 23.12.1920, venivano assegnati in uso all'Ente Locale parte del Palazzo Reale e i Giardini Reali, comprensivi di viale antistante il Molo, affinché il Comune di Venezia li utilizzasse per gli scopi indicati nel predetto decreto presidenziale. Con atto rep. n. 2192 del 12.08.1921 venivano consegnati al Comune di Venezia i beni oggetto della convenzione di cui sopra, ivi compreso il ponte Zecca.

In virtù della sopraddeita concessione Il bene risulta quindi assegnato da parte della Direzione Regionale Veneto dell'Agenzia del Demanio al Comune di Venezia.





## 4 STATO DI FATTO

### 4.1 ANALISI DEI MATERIALI E DEL DEGRADO

La riva dei giardini Reali è caratterizzata da tre distinti ambiti:

- il percorso viabile principale con pavimentazione in porfido ad opera incerta sul quale trovano collocazione il sistema di illuminazione pubblica, le panchine in pietra d'Istria (attualmente rimosse), i pini marittimi, nonché i chioschi delle attività commerciali;
- le aree dei belvedere, sopraelevate rispetto al percorso pedonale di 2 gradini lapidei, con pavimentazione in trachite;
- l'accesso d'acqua monumentale costituito dalla scala e dalla prospiciente cancellata di accesso ai Giardini Reali.

La presenza dei pini marittimi in un ambito prossimo all'acqua salata della laguna ha fortemente condizionato lo sviluppo degli apparati radicali nel primo substrato sottostante l'attuale pavimentazione in porfido. Tale accrescimento è stato fortemente incentivato dalla condensa dell'acqua di evaporazione che si è venuta a generare tra lo strato permeabile del terreno e la soprastante soletta impermeabile in cls. Nel corso degli anni gli apparati radicali hanno causato consistenti sollevamenti della quota di calpestio del piano viabile, generando discontinuità dello stesso e obbligando l'Amministrazione ad eseguire ripetuti interventi di ripristino della planarità mediante rappezzi temporanei in cls.

Le tazze nelle quali risultavano alloggiati i pini marittimi presentavano dimensioni estremamente ridotte con fenomeni di rialzo e rottura delle listoline di perimetrazione in pietra d'Istria; queste sono state rimosse in un recente intervento.

In maniera analoga anche i gradini di accesso ai due belvedere sulla riva d'acqua sono stati interessati da fenomeni di sollevamento da parte degli apparati radicali, anche se in maniera più contenuta grazie alla presenza della sottostante muratura in laterizio costituente la riva.

Le pavimentazioni dei Belvedere risultavano totalmente incongrue rispetto alla riva principale dichiarando interventi postumi di sistemazione. Il Belvedere ad ovest presentava infatti una pavimentazione in selciato realizzato con salizzoni in trachite mentre quello ad est in asfalto; queste sono state rimosse e sostituite in un recente intervento con lastre di trachite.

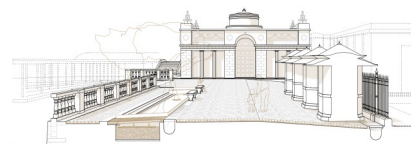
Le panchine storiche originarie sono realizzate interamente in pietra d'Istria e presentano fenomeni di degrado antropico quali scagliature, distacchi, e fessurazioni, associati a fenomeni di degrado biodeteriogeno riconducibili a patine biologiche e attacchi di licheni. La loro originaria collocazione ha subito nel tempo adattamenti e spostamenti in funzione delle contingenti necessità che emergevano sulla Riva. Oggi sono state rimosse a cura dell'amministrazione comunale e collocate in un deposito.

14535

**SISTEMAZIONE PAVIMENTAZIONE RIVA GIARDINETTI REALI A SAN MARCO**

**PROGETTO DEFINITIVO**

**RELAZIONE TECNICA GENERALE**



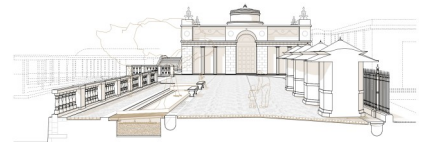


14535

**SISTEMAZIONE PAVIMENTAZIONE RIVA GIARDINETTI REALI A SAN MARCO**

**PROGETTO DEFINITIVO**

**RELAZIONE TECNICA GENERALE**



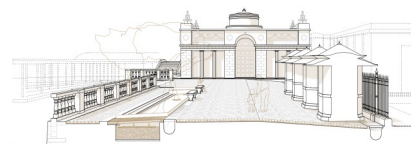
Panchina prima della rimozione e trasferimento temporaneo in deposito.

14535

**SISTEMAZIONE PAVIMENTAZIONE RIVA GIARDINETTI REALI A SAN MARCO**

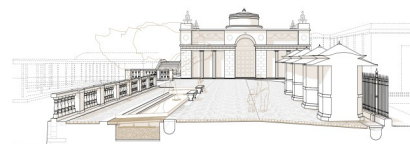
**PROGETTO DEFINITIVO**

**RELAZIONE TECNICA GENERALE**



L'ambito acqueo, di competenza dell'Autorità Portuale, presenta un pontile ligneo d'interscambio con i servizi pubblici non di linea ed i collegamenti acquei che si sviluppa dalla scala monumentale fino al ponte Zecca. Tale struttura garantisce la fruibilità all'attuale regime concessorio acqueo, di cui all'autorizzazione del Commissario del Governo delegato al Traffico Acqueo nella laguna di Venezia n° 245 del 30/06/2006 *"approvazione del progetto Nuova organizzazione degli approdi e degli ormeggi del bacino di S. Marco Venezia"*.





## 5 PROGETTO

La soluzione sviluppata all'interno dell'azione progettuale nasce dall'individuazione delle sotto riportate invarianti:

1. la conservazione dei pini marittimi quale presenza storicizzata e caratteristica della Riva;
2. la valorizzazione del carattere "alla francese" della Riva attraverso una più immediata leggibilità degli elementi architettonici costitutivi del belvedere quali i gradini di accesso, le balaustre, la scalinata d'acqua monumentale e le panchine lapidee;
3. l'accessibilità pedonale della riva e del sistema infrastrutturale d'interscambio;
4. l'adozione di materiali storicizzati associati alla costante leggibilità dei nuovi inserimenti architettonici;
5. il riordino dell'intera area attraverso la razionalizzazione dei sottoservizi esistenti.

Tale analisi preventiva ha portato alla elaborazione della sotto riportata proposta progettuale:

1. realizzazione di una nuova pavimentazione, in sostituzione dell'esistente in porfido ad opera incerta, in cubetti di porfido posati a file drittte di colorazione grigio aventi dimensioni di 8/10 cm. e spessori 4/6 cm. Le quote altimetriche del piano di calpestio derivano dal rispetto degli apparati radicali presenti. Viene inoltre proposto il restauro degli attuali gradini lapidei;
2. consolidamento e finiture della nuova "fascia" verde che, inglobando le alberature esistenti e i nuovi tutoraggi, garantisce un'adeguata superficie traspirante agli apparati radicali;
3. realizzazione di una nuova passerella di accesso al belvedere mediante strutture in acciaio corten con finitura simile al Ponte della Zecca, in grado di tutelare, nell'autonomia architettonica e materica, la piena leggibilità della continuità dei gradini storici in pietra d'Istria;

La nuova fascia verde della riva, al cui interno trovano migliore collocazione gli alberi e i nuovi tutoraggi garantisce il duplice effetto: barriera anti calpestio e al tempo stesso ambito di riqualificazione della riva.

Gli alberi nella nuova sistemazione si trovano a vegetare in una ampia aiuola appositamente creata alla base del piano rialzato sul quale è posta la balaustra rivolta verso il Bacino.

L'aiuola ha una superficie di circa 300 mq essendo larga circa 3,5 metri e lunga tanto quanto il filare di alberi (circa 90 metri) e consentirà un efficace scambio di aria ed acqua tra terreno ed atmosfera, condizione ideale per le piante.

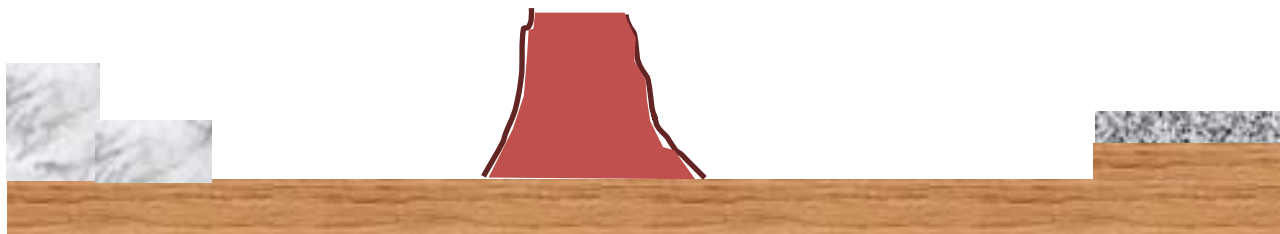
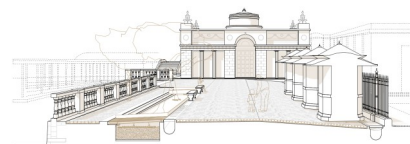
Il piano di calpestio dell'aiuola verrà mantenuto alla quota attuale e si troverà, quindi, circa 35 cm al di sotto della nuova pavimentazione e del piano rialzato del belvedere. Quest'ultimo sarà raggiungibile tramite un attraversamento che verrà realizzato ex-novo.

14535

**SISTEMAZIONE PAVIMENTAZIONE RIVA GIARDINETTI REALI A SAN MARCO**

**PROGETTO DEFINITIVO**

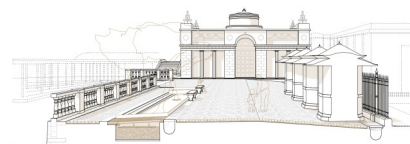
**RELAZIONE TECNICA GENERALE**



Un'area così ampia nella quale si trovano solo gli alberi deve necessariamente essere preservata dal calpestio, dall'imbrattamento da feci di animali e dall'abbandono di rifiuti e, quindi, resa difficilmente o per nulla accessibile, salvaguardando contemporaneamente l'estetica e la coerenza paesaggistica del luogo.

Si prevede la realizzazione di siepi basse costituite da una specie autoctona o comunque ampiamente utilizzata nei giardini veneziani (tra le molte si possono annoverare anche le piante aromatiche come il rosmarino, la salvia, la lavanda, ecc.),





Potrebbe essere messa a dimora una bordura formata da piante sempreverdi basse, monospecifica o composta da molte specie diverse per colore, forma, dimensione. Un impianto fitto di piante perenni basse, in grado di saturare completamente lo spazio disponibile perché dotate di un portamento strisciante oppure perché poste a dimora con una densità molto elevata.

## 5.1 OPERE DI MITIGAZIONE

Nel pieno rispetto del contesto storico-edilizio e paesaggistico nel quale si inserisce l'intervento saranno adottate le seguenti misure di mitigazione e compensazione:

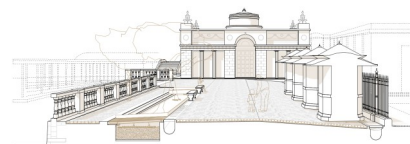
- i materiali di nuova utilizzazione garantiranno la loro immediata leggibilità rispetto alle preesistenze storiche e al contempo assicureranno la dovuta valenza storico testimoniale dell'ambito marciano e delle relative pertinenze quali il molo, il palazzo della Zecca, l'antica serra dei Giardini Reali (ora sede della Compagnia della Vela) e dei Giardini Reali;
- saranno salvaguardate le alberature esistenti migliorando la condizione di permeabilità del suolo attraverso il consolidamento della nuova fascia a verde consona alle dimensioni dei pini marittimi atti a riqualificare i belvedere e la riva;
- l'incoerente pavimentazione in porfido "*opus incertum*" sarà sostituita, nell'ambito d'intervento, con masselli in porfido tipici delle rive di matrice ottocentesca, posati e sigillati con materiale drenante garantendo all'interno dell'azione di salvaguardia dei pini marittimi il massimo rispetto degli apparati radicali presenti;

## 6 VERIFICA ARCHEOLOGICA

Il progetto non prevede la possibilità di scavi al di sotto dei 40 cm di profondità. L'intervento prevede le seguenti azioni:

- rimozione del selciato esistente e del sottofondo di posa delle lastre di porfido;
- posizionamento della nuova condotta delle acque meteoriche nel piano rispetto degli apparati radicali esistenti;
- realizzazione della nuova pavimentazione in masselli di porfido comprensiva di sottofondo drenante;

Alla luce degli interventi proposti si considera non necessaria l'assistenza continua di un professionista archeologo nelle operazioni di scavo;



## 7 TERRE E ROCCE

La materia delle Terre e Rocce da Scavo è regolata dal T.U. Ambientale D.Lgs 152/2006 ss.mm.ii e dalla normativa L.98 del 09/08/2013 artt. 41 e 41bis (c.d. Decreto del Fare). In particolare la nuova normativa affida all'ARPAV, e agli uffici preposti degli Enti locali competenti solo per conoscenza, la valutazione delle attestazioni in merito al riutilizzo delle terre e rocce da scavo derivanti da lavori di costruzione e di cantiere. L'intervento non prevede azioni di scavo se non per la realizzazione delle linee acque meteoriche e il riordino dei sottoservizi esistenti.

## 8 SUPERAMENTO BARRIERE ARCHITETTONICHE

La soluzione progettuale proposta garantirà la piena accessibilità della riva, dei belvedere e del pontile d'interscambio con i servizi acquei. La differenza altimetrica sarà superata con rampa con pendenza adeguata.

## 9 CRITERI AMBIENTALI MINIMI

I Criteri Ambientali Minimi (CAM), nascono nell'ambito del Piano d'Azione Nazionale per il Green Public Procurement (GPP), allo scopo di orientare le pubbliche amministrazioni verso "prodotti e servizi che hanno un minore, ovvero un ridotto effetto sulla salute umana e sull'ambiente rispetto ad altri prodotti e servizi utilizzati allo stesso scopo".

I CAM sono i requisiti ambientali definiti per le varie fasi del processo di acquisto, volti a individuare la soluzione progettuale, il prodotto o il servizio migliore sotto il profilo ambientale lungo il ciclo di vita, tenuto conto della disponibilità di mercato.

Il D. M. 11 ottobre 2017 limita l'applicazione dei Criteri Ambientali Minimi ai soli appalti aventi per oggetto interventi di nuova costruzione, ristrutturazione, manutenzione, riqualificazione energetica di edifici. L'intervento in oggetto è inscrivibile all'interno della definizione di "interventi di restauro e risanamento conservativo" come definiti dal D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380 e dai decreti interministeriali del 26 giugno 2015, di attuazione della legge 90/2013:

*"interventi di restauro e di risanamento conservativo": gli interventi edilizi rivolti a conservare l'organismo edilizio e ad assicurarne la funzionalità mediante un insieme sistematico di opere che, nel rispetto degli elementi tipologici, formali e strutturali dell'organismo stesso, ne consentano anche il mutamento delle destinazioni d'uso purché con tali elementi compatibili, nonché conformi a quelle previste dallo strumento urbanistico generale e dai relativi piani attuativi. Tali interventi comprendono il consolidamento, il ripristino e il rinnovo degli elementi costitutivi dell'edificio, l'inserimento degli elementi accessori e degli impianti richiesti dalle esigenze dell'uso, l'eliminazione degli elementi estranei all'organismo edilizio.*

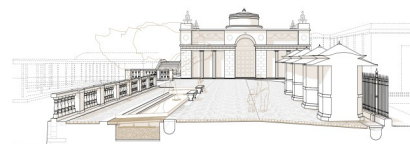


**14535**

**SISTEMAZIONE PAVIMENTAZIONE RIVA GIARDINETTI REALI A SAN MARCO**

**PROGETTO DEFINITIVO**

**RELAZIONE TECNICA GENERALE**



I chiarimenti sui Criteri Ambientali Minimi pubblicati dal Ministero dell'Ambiente in data 08 marzo 2018 confermano l'obbligatorietà del rispetto dei CAM limitatamente agli interventi di nuova costruzione, ristrutturazione, manutenzione, riqualificazione energetica, escludendo di fatto dall'applicazione gli interventi di restauro e riqualificazione.

## **10 ANALISI-VERIFICA DELLE INTERFERENZE**

Con riferimento alla situazione delle reti aeree e sotterranee tecnologiche è stata avviata la verifica con gli enti competenti per la mappatura dello stato di fatto e l'adeguamento degli stessi attraverso un riordino e una razionalizzazione.